

Rosa sgranò improvvisamente gli occhi per la curiosità, poi si tirò indietro sulla sedia e incrociò le braccia. «Che cosa significa? Che cos'è il *Baphomet*?»

Il cavalier Osvaldo le tolse subito la curiosità: «Si tratta dell'idolo dei cavalieri di San Giovanni. I giovanniti dichiaravano di essere i veri depositari della verità. Il Cardoli, nei suoi sermoni, affermava: “*La nostra casta è portatrice dei veri misteri della religione cristiana e siamo i soli a conoscere la vera storia di Gesù*”. Essi praticavano il culto di San Giovanni, il Battista, come vero messia e rifiutavano il Cristo Gesù. Anche se il Cardoli, probabilmente, poco aveva da spartire con i principi di quella setta. Almeno stando a queste sue affermazioni.» Poi continuò a leggere.

*Entrai, non tanto per convinzione quanto per interesse a far parte della casta segreta, e ne scalai i gradi fino a divenirne il Sommo Sacerdote. Assecondandone le intenzioni, venni in possesso di una serie di documenti segreti, in grado di scardinare l'intero sistema ecclesiastico, basato sulla menzogna e su false verità di comodo funzionali al potere della Chiesa. Non di meno, avevo in consegna le chiavi della tesoreria del Tempio, dove erano conservati la Corona di spine, la Vera Croce di Cristo, il Sacro Graal, rinvenuto e consegnatomi dagli Ashishin, la setta degli assassini, e, soprattutto, il tesoro dei tesori del Santo Sepolcro: l'Arca dell'Alleanza. Avevo acquisito, in poche parole, un potere tale da far tremare i più potenti sovrani d'Europa e l'intero papato. E tutto ciò, bramando nell'oscurità e all'insaputa di tutti i Grandi Maestri che si succedettero alla guida del Tempio durante la mia intera permanenza a Gerusalemme. Ebbi tuttavia la coscienza di non compire mai la volontà dei Giovanniti, bensì di custodire quei tenebrosi segreti, in modo tale da non minare gli equilibri instaurati tra le diverse potenze coinvolte.*

«Veri misteri della religione cristiana... vera storia di Gesù... che razza di faccenda è questa?» Rosa era distante anni luce da certe questioni, e faticava, pertanto, a entrare nell'ottica del

ragionamento. Quelle affermazioni così lontane dal suo modo di concepire l'amore nei confronti di Dio, l'avevano alquanto disorientata.

Nonno Osvaldo esitò alcuni istanti.

Sapeva che quanto stava per rivelare le avrebbe certamente sconvolto l'esistenza. «*Rosa è una cara ragazza, ma non ho scelta.*» Così decise di optare per la soluzione più drastica.

«La dottrina giovannita era imperniata sul ripudio dell'autorità di Cristo come messia e sul rifiuto della croce come strumento materiale del suo supplizio. I Giovanniti lo definivano un falso profeta» disse nel frattempo Davide, anticipandone le intenzioni.

«Ma si tratta di affermazioni blasfeme» replicò Rosa.

«Blasfeme?» intervenne nonno Osvaldo. «Blasfeme e false sono le affermazioni della Chiesa che su quella leggenda ha costruito il proprio potere. Non c'è nulla di blasfemo, Rosa; credimi! A quei tempi era all'ordine del giorno trovare per le strade di Gerusalemme dei falsi predicatori che con un seguito di fanatici, delinquenti e affamati, affermavano di essere i veri messia. Chi ci dice che Gesù non fosse stato uno di questi? Il popolo era abituato alla presenza di uomini "divinizzati", tanto che lo stesso Petronio arrivò a scrivere che a quel tempo era più facile trovare un Dio, piuttosto che un uomo. Anche il filosofo Celso scrisse che molte persone anonime si aggiravano dentro e fuori dei templi affermando di essere i figli di Dio, gli spiriti divini. D'altronde, della vita di Gesù da bambino e da adolescente poco o nulla si sa.»

Davide ne avvalorò la tesi aggiungendo: «Il nonno ha ragione. Non si hanno notizie della sua vita prima dei tre anni precedenti la morte, e sappiamo soltanto quello che nei vangeli è scritto della sua nascita, ma c'è un buco di almeno trent'anni da colmare.»

Nonno Osvaldo prese di nuovo le redini del discorso continuando a esporre le proprie teorie: «Egli comparve dal nulla e affermò di essere il figlio di Dio. Dicono di lui che sia nato dalla vergine Maria il venticinque dicembre, e anche che sia stato annunciato dall'acangelo Gabriele, ma sono solo le affermazioni

dei suoi discepoli. Che ne sappiamo noi? E se fosse vero, allora perché nelle cronache dell'epoca, di un avvenimento di tale portata, gli storiografi non fecero menzione?»

«È vero. Le uniche cose che sappiamo sono quelle riportate nei vangeli accuratamente selezionati dalla Chiesa» aggiunse Davide.

«Senza contare come in duemila anni, il Cattolicesimo si sia preso la briga di estirpare tutti i precedenti culti pagani che abbia incontrato per la via, comprese le eresie interne, effettive o presunte che fossero.»

«Che cosa vuole dire, cavaliere, con ciò?» chiese Rosa.

«Che Gesù Cristo è un personaggio mitologico simile agli dei greci, romani, egiziani, fenici o indiani, tutti attualmente accettati come miti, anziché come figure storiche, e che la sua leggenda è basata su miti ed eroi molto più antichi, comuni in tutte le religioni del mondo.»

«È assurdo! Come può affermare una cosa del genere?»

«Oh, non sono io ad affermarlo, è l'evidenza dei fatti.»

«Oh, mio Dio! Lei dev'essere completamente uscito di senno; lei... lei sta bestemmiando!»

«Mi rendo conto che ciò possa sembrare scandaloso, ma devi sapere che tutto ebbe origine dagli antichi culti pagani precristiani, praticati prima di venire riunificati da Costantino in un'unica e indiscussa figura, per mezzo del concilio di Nicea. Gesù Cristo avrebbe dovuto rappresentare la somma di tutti i salvatori del mondo venerati in precedenza.»

«Non accetto una simile sciocchezza! Mi rifiuto di crederle!»

«Rosa, mia cara; mi stupisce che proprio tu, studiosa e storica dell'arte, possa rifiutarti di mettere in discussione le tue convinzioni religiose, senza aver attentamente valutato le fonti. In ogni modo, c'è da dire che i primi grandi padroni della Chiesa confezionarono il nuovo testamento per imbrogliare le masse con le loro storie, che io definisco "Romanzi evangelici", non esitando ad assassinare ferocemente i pagani che, conoscendo la verità, cercavano di smascherarla.»

«Le sue sono soltanto illazioni!»

«La mia è sacrosanta verità. Fu lo stesso papa Leone X, quando seppe della realtà, ad affermare: “*Che profitto ci ha portato questa favola di Cristo!*” Proprio così, “*profitto*”. I sacerdoti hanno inventato gli dei per trarre profitto dalle paure degli uomini. Ma ora rispondi a una semplice domanda: sai dirmi quali furono i primi documenti cristiani che parlarono di Gesù?»

«Sì. Le *Lettere* di Paolo» rispose secca.

«Esatto. E sai anche per caso dirmi su che cosa, Paolo di Tarso, basava la sua presunta conoscenza di Gesù?»

«Beh, stando sia agli *Atti degli apostoli* che alle sue stesse lettere, egli non lo incontrò mai. Lo conobbe solo dalle proprie visioni e dalle conversazioni con altri cristiani.»

«Ecco, sì. Quindi esse non discutono mai uno sfondo storico attorno a Gesù, ma trattano esclusivamente di un essere spirituale e ne predicano il suo “pensiero”.»

«E i vangeli? Che cosa mi dice a proposito dei vangeli? Anch’essi sarebbero inattendibili?»

«I loro presunti autori, gli apostoli, riportano limitati racconti e genealogie di Gesù che si contraddicono tra di loro in molte parti. La sua data di nascita, ad esempio, è descritta come avvenuta in differenti periodi. L’infanzia, poi, non è menzionata nel vangelo di Marco, e quantunque se ne parli in quelli di Matteo e di Luca, come “Essere nato da una vergine”, la sua stirpe viene assegnata alla dinastia di Davide tramite Giuseppe, in modo da soddisfare la profezia. Nei primi tre vangeli si dice che Gesù avesse insegnato per un anno prima di morire, mentre in quello di Giovanni gli anni sarebbero addirittura tre. Matteo narra che Gesù tenne *Il discorso dalla montagna* prima di quello delle *Moltitudini*, mentre Luca racconta che questo era un discorso riservato solo ai discepoli.» A quel punto, nonno Osvaldo, si avvicinò a un carrello per le bevande, estrasse una bottiglia, versò dell’acqua in un bicchiere e bevve un sorso. Poi continuò. «Le descrizioni della Passione e della Resurrezione differiscono completamente l’una dall’altra, e nessun evangelista menziona quale fosse la sua età quando morì. Sono soltanto alcune delle innumerevoli

incongruenze. Potrei andare avanti ancora per molto, e dimostrare che rivendicazioni straordinarie richiedono prove straordinarie. Mentre invece, nessun genere di prova sul fatto che Gesù fosse un personaggio storico, e non di fantasia, è mai esistita o risulta disponibile.»

«E tutto quello che ci viene insegnato a riguardo? Per duemila anni è stato detto che Cristo è morto in croce per espiare i nostri peccati, e che dopo tre giorni è risorto. Migliaia di chiese sono state erette nel mondo per venerare la sua santità, e milioni di fedeli ogni giorno pregano per lui. E lei mi viene a dire che si tratta del più grosso inganno che la storia abbia mai prodotto? No, non starò qui ad ascoltare una parola di più. Io me ne vado!»

«Andartene non servirà a cambiare le carte in tavola. A tutti noi piacerebbe che gli altri ci dicessero soltanto ciò che vorremmo ascoltare, e la Chiesa, dalle origini fino a oggi, è stata maestra in questo» affermò poi, visibilmente alterato.

«E lei è molto abile nel fare il contrario. Addio!»

Il cavalier Osvaldo alzò il tono della voce. «Contestare l'autenticità di Gesù, non significa necessariamente negare l'esistenza del Creatore, ma soltanto mettere in discussione la dubbia interpretazione delle Sacre Scritture da parte degli uomini della Chiesa; timorati di Dio, forse, ma pur sempre uomini. In carne e ossa!»

Rosa si fermò sull'uscio, si mise le mani sul volto e iniziò a piangere singhiozzando come una prefica. «E tutto il bene che gli uomini di fede hanno fatto per l'umanità? C'è un'intera schiera di santi che hanno operato nel nome di Gesù, e là fuori ci sono milioni di persone che ogni giorno dedicano la loro vita al prossimo, soltanto perché è stato il Signore a chiederglielo. La mia fede è più forte di queste sue stupide affermazioni!»

Davide le si avvicinò e l'abbracciò. «Tu hai ragione, Rosa. Quello che dici è vero. La fede in Gesù Cristo ha contribuito a tirare fuori il meglio di tutti noi. Credere in lui ci dà conforto, e quando soffriamo lo preghiamo, appellandoci alla sua

misericordia. Ci fa stare meglio sapere che ci sia qualcuno in cielo che ci ascolta e che un giorno ci accoglierà nel suo regno.»

«C'è una grande abbondanza di documentazione a supporto del fatto che questo tema non sia soltanto una questione di fede o di dottrina» ribadì il cavaliere, avvicinandosi a uno degli scaffali della nutrita libreria. «La verità è che durante l'era in cui Gesù visse, c'era una vasta bibliografia ed una gran quantità di manoscritti che raccontavano le stesse vicende narrate nel Nuovo Testamento, ma ambientate in differenti località, in epoche differenti e con diversi personaggi.» Il cavaliere iniziò a prelevare alcuni libri, elegantemente rilegati in pelle. «La leggenda di Krishna, per esempio, corrisponde in modo quasi identico al racconto di Gesù, persino nei dettagli. Lo stesso può dirsi di tante altre figure mitologiche, praticamente identiche, ma che anticipano la versione cristiana di migliaia di anni.»

«Che sciocchezze! Queste fandonie dette proprio da voi non me le sarei mai aspettate!»

«E invece ascolta!» disse ancora, sfogliando qua e là le pagine di quei testi che man mano apriva per trovare sostegno alle sue affermazioni. «Il messia egiziano *Horus*, per esempio, è stato, come Gesù, partorito da una vergine, *Isis-Meri*, il venticinque dicembre, in una grotta mangiatoia. La sua nascita venne annunciata a oriente da una stella, e presenziata da tre re magi. Fu insegnate bambino nel Tempio e venne battezzato a trent'anni da Anup, il battezzatore, che nella versione cristiana divenne Giovanni il Battista. Ebbe dodici discepoli. Compì dei miracoli, e fece risorgere un uomo dal regno dei morti, *El-Azar-us*, ripreso con il nome di "Lazzaro" nei vangeli cristiani. Era inoltre considerato *la via, la verità, la luce, il messia, figlio unto del Dio e il buon pastore*. Camminò sull'acqua. Fu trasfigurato sul monte. Fu crocifisso, sepolto in una tomba e, come se non bastasse, resuscitò.»

Rosa rimase talmente esterrefatta da tante analogie, da restare senza parole.

Il cavalier Osvaldo, intanto, prelevò un altro testo, e continuò nella sua esposizione: «Per non parlare del Buddha; anch'egli fu partorito della Vergine Maya che era considerata *la Regina del cielo*; anch'egli era di stirpe regale; schiacciò la testa di un serpente; compì miracoli e prodigi, guarì i malati, nutrì cinquecento uomini servendosi di un *piccolo cesto di focacce* e camminò sull'acqua. Abolì l'idolatria, fu un seminatore della parola e predicò *l'instaurazione di un regno degli onesti*. Predicò la castità, la moderazione, la tolleranza, la compassione, l'amore e l'eguaglianza tra tutti gli esseri umani. Fu trasfigurato su una montagna». Prelevato un altro testo, l'aprì alla relativa pagina: «Sakya Buddha fu crocifisso a espiazione dei suoi peccati, soffrì per tre giorni nell'inferno, dopodiché risuscitò: Ascese al Nirvana, o Paradiso, e fu considerato il salvatore del mondo.»

«È incredibile!»

«Eppure è così. Ma non è finita.»

L'atmosfera era diventata un po' tetra, nella biblioteca, e la luce, che dava sul giallognolo, conferiva un'aria decisamente austera alle due armature poste ai lati della porta d'ingresso. Sembravano messe lì a proteggere gelosamente quel luogo, dalle persone indesiderate.

«C'è anche Mitra» riprese, «il Dio Sole persiano, precedente a Cristo di almeno seicento anni, che, anch'esso, secondo la sua leggenda, venne partorito il venticinque dicembre. Fu considerato un grande maestro viaggiatore e una guida. Ebbe dodici compagni, o discepoli. Compì dei miracoli. Fu sepolto in una tomba e risorse dopo tre giorni. La sua resurrezione veniva celebrata ogni anno. Fu chiamato *il Buon Pastore*; fu considerato *il Redentore*, *il Salvatore*, *il Messia*. Fu identificato sia con il leone che con l'agnello. Il suo giorno sacro era la domenica, e aveva la sua festa principale in quella che più tardi divenne la Pasqua, epoca nella quale risorgeva. La sua religione includeva una *Eucarestia* o *Cena del Signore*.»

Rosa era sempre più perplessa, mentre Davide sembrava accettare quelle parole – che pur pesavano come un macigno –

con maggiore distacco. «E poi c'è il dio greco Prometeo, il persiano Zarathustra, il celtico Hesus, il tibetano Indra. E ancora Jao del Nepal, Odino degli scandinavi, Thor dei galli, e Adad, Adone, Bali, Cride, Mikado, Wittoba... e potrei continuare.»

«Mi faccia indovinare: tutti nati il venticinque dicembre da una vergine, morti e risorti e magari con dei miracoli al loro attivo?»

«Esatto, mia cara, hai colto nel segno.»

Rosa sembrava esser rientrata di senno ed essersi calmata. «Ma ammesso che sia vero» replicò, «com'è possibile una simile serie di coincidenze in zone del mondo le più disparate, e in epoche così differenti? Voglio dire, come mai non hanno nemmeno avuto la decenza di creare un mito originale e diverso dagli altri?»

«Esiste una validissima spiegazione anche per questo. Il motivo per cui tutte queste descrizioni sono così simili, con un dio-uomo crocifisso e risuscitato, che compie miracoli, che ha dodici discepoli, eccetera, è che questi racconti erano basati sui movimenti del sole attraverso il cielo. Uno sviluppo astro-teologico che può essere trovato in ogni parte del pianeta perché il sole ed i dodici segni zodiacali possono essere osservati in tutto il globo.»

«Non capisco; che significa?»

«Colui che veniva annunciato come il figlio di Dio in terra, doveva anche avere un *curriculum ad hoc*. E esso doveva mantenere le stesse caratteristiche del Dio Padre onnipotente e avere le stesse capacità di manifestarsi agli uomini e compiere prodigi. Quindi, così come il sole, allegoria di Dio, *cammina sull'acqua*, ha un'aureola, detta *corona di spine*, ha come suoi discepoli i dodici mesi e i dodici segni zodiacali o costellazioni, attraverso cui deve passare... allora anche nei racconti sul messia dovevano, in qualche modo, essere riproposte le stesse particolarità. E non solo: così come il sole, a mezzogiorno, si trova nella Casa o Tempio *del più Alto*, per analogia anche il Cristo, nei suoi racconti, iniziava il suo lavoro di padre a dodici anni. E poi, alla stessa maniera in cui il Sole entra in ciascun segno dello zodiaco a trenta gradi, anche il figlio di Dio, doveva

iniziare il suo ministero all'età di trent'anni.» A quel punto, fece una pausa, andò a cercare l'ennesimo libro, lo sfilò dalla pila e iniziò a sfogliare.

«Trovata!»

Il volume faceva parte di un trattato enciclopedico di astronomia, e nella pagina aperta era riprodotta la raffigurazione del ciclo delle stagioni.

«E ora guardate.» Indicò la figura con l'indice della mano destra, mentre con l'altra sorreggeva il volume. «Il sole, nella sua rappresentazione dei passaggi attraverso gli equinozi, risulta come appeso a una croce o crocifisso. Anche il Cristo, nella tradizione cristiana e in quelle pagane, muore appeso a una croce, per poi resuscitare nel periodo dell'equinozio di primavera.» A quel punto lasciò il volume e si voltò di nuovo verso i ragazzi, continuando: «In altre parole, Gesù Cristo e tutti gli altri non sono che la personificazione del sole, e il racconto evangelico è soltanto la ripetizione di una formula mitologica che si basa sui suoi movimenti attraverso il cielo.»

Sia Davide che Rosa rimasero stupiti di fronte a così tante prove prodotte dal nonno Osvaldo, che di fatto scardinavano i principi su cui era fondata la Chiesa.

«È incredibile!» Esclamò Davide, che mai avrebbe immaginato di ascoltare, un giorno, tali affermazioni.

«Ma vero!» aggiunse il nonno, prima di continuare: «Ad esempio, molti degli uomini-dei crocifissi nel mondo hanno per tradizione la loro nascita il venticinque dicembre, il giorno di Natale, che in inglese si dice Christmas. Questo perché gli antichi riconoscevano che il sole compiva una discesa di un anno in direzione sud, fino al ventuno o ventidue dicembre, giorno del solstizio d'inverno. Poi arrestava il suo movimento verso sud per tre giorni, e quindi ricominciava il suo movimento verso il nord.»

La spiegazione dei misteri di Gesù, non era ancora terminata, e i ragazzi ascoltavano con molta attenzione. Anche i personaggi raffigurati sui preziosi arazzi che arredavano l'elegante sala di

lettura del castello, davano l'impressione di essere particolarmente interessati alla storia.

«Gli antichi affermavano che durante questo periodo il Dio Sole moriva per tre giorni, per rinascere di nuovo il venticinque dicembre. Essi si rendevano pienamente conto di aver bisogno del ritorno diurno del Sole, e che sarebbero stati in grande difficoltà se esso avesse continuato a muoversi verso sud senza fermarsi per invertire la sua direzione. Di conseguenza, molte differenti culture celebravano la nascita del *Sole di Dio* proprio il venticinque dicembre. E siccome in alcune culture il calendario cominciava originariamente nella costellazione della Vergine, di conseguenza anche il Cristo sarebbe dovuto nascere da una vergine.»

Rosa ebbe una reazione d'orgoglio e sembrava non volersi rassegnare definitivamente a cotanta evidenza dei fatti, tanto da ribattere: «Se veramente, come dice lei, a quei tempi i ciarlatani pretendenti alla divinità erano numerosi, come mai fu proprio Gesù a essere portato sul trono e non un altro, né prima, né dopo? Non le viene il dubbio che forse in mezzo a tanti, egli fosse proprio il vero figlio di Dio?».

«Rosa, mia cara, se adesso uscendo per la strada incontrassi una persona che afferma di essere una divinità, e con qualche truccetto da *cabaret* cercasse di convincerti, gli crederesti o lo scambieresti per un pazzo? E se fossi vissuta duemila anni fa, con le conoscenze che hai oggi, avresti creduto alla messa in scena di quelle persone?»

«Gesù compì dei miracoli talmente eclatanti da convincere chiunque. E poi non ha ancora risposto alla mia domanda: perché Gesù e non un altro? ... Fra tanti?» ribadì Rosa.

«I miracoli erano dei teatrini molto ben architettati, mia cara, all'ordine del giorno, e i pagani lo sapevano talmente bene da non trovarli più neanche scandalosi. Ma il punto è un altro: per i primi apologeti di Gesù, l'esigenza di fare di lui una divinità superiore a tutte le altre era una necessità, per essere ascoltati e riscuotere credito tra la gente. Più efficace sarebbe stato il loro proselitismo,

tanto più potere politico avrebbero acquisito.» Fece una breve pausa, si voltò verso la finestra e aggiunse: «E talmente riuscì il loro giochino, che fece comodo ai potenti dell'epoca. In particolar modo Costantino vide nella possibilità di riunire le numerosissime religioni pagane sotto un unico governo una ghiotta occasione per mantenere ben saldo il suo impero.»

Davide si avvicinò alla scrivania, prese in mano un libro a caso, lo richiuse delicatamente, ne carezzò la superficie con un rispettoso gesto e aggiunse: «E così, dopo aver creato a tavolino una figura che avesse riscosso il favore del popolo, la legalizzarono ufficialmente e la divinizzarono a tal punto da renderla unica e indiscutibile?»

Il nonno annuì. «Esatto. E per far questo fecero un'attenta cernita di vangeli, scegliendo quelli che avrebbero potuto avvalorare le loro tesi, disconoscendo gli altri e censurandoli in quanto apocrifi.»

Davide si accomodò sulla poltrona all'angolo della sala. Poi si grattò vistosamente il capo, mentre faceva una smorfia con la bocca. «Facciamo il punto della situazione. Noi ci ritroviamo in possesso di un manoscritto del dodicesimo secolo, lasciatoci in consegna dall'ultimo custode di una setta di tipo iniziatico, chiamata Priorato dei terziari. Questa setta fu ideata da un giovane cavaliere di belle speranze, che un bel giorno, si accorse di avere fra le mani un potere di enormi proporzioni, e, pur trovandosi fra l'incudine e il martello, lo sfruttò a proprio vantaggio. Poi, quel giovane e ingenuo cavaliere diventò, con il tempo, si intende, un uomo avido di potere capace di accumulare e gestire talmente tante ricchezze che oggi farebbero impallidire i più potenti magnati della finanza. Ricchezze che poi, nel corso dei suoi innumerevoli viaggi verso l'occidente, si preoccupò di trasferire in un luogo sicuro, lontano dai riflettori della scena.»

«La tua analisi è corretta» confermò suo nonno.

«E quale posto sarebbe stato più sicuro della *Civitas Narniae*, la sua terra d'origine che molto ben conosceva?»

Rosa, frastornata, fece per riprendere la parola come se si fosse appena destata da un lungo sonno. Evidentemente quella storia non le andava giù; senza contare che c'erano ancora molte domande a cui non era seguita alcuna risposta. «È assurdo. È una storia che non regge» la ragazza interruppe d'improvviso l'analisi di Davide, riferendosi ancora a quel discorso che, evidentemente, per lei non era ancora chiuso. «E poi, dovete ancora spiegarmi quali erano, secondo le vostre belle teorie, le argomentazioni con cui i cavalieri di San Giovanni rivendicavano il trono per il loro presunto messia.»

Davide si prese la briga di sciogliere quel dubbio: «Nel vangelo di Luca si narra che la vergine Maria, subito dopo la visita dell'angelo che le aveva annunciato di portare in grembo il figlio eletto del Padre Onnipotente, si fosse messa in viaggio verso Ain Karim, un villaggio nei pressi di Gerusalemme, per assistere una sua anziana cugina, Elisabetta, anch'essa in attesa di un bimbo "misterioso", annunciato con prodigi divini.»

Nonno Osvaldo, che nel frattempo aveva estratto dalla libreria il vangelo in questione, lo interruppe. «Ecco il passo del vangelo, in cui Luca ci riferisce dell'evento» avvertì prima di citarlo testualmente: «*Vedi, anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile. [...] Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*»

«Quindi, se ho ben capito, secondo i giovaniti il vero redentore avrebbe dovuto essere quel San Giovanni che battezzò lo stesso Gesù a trent'anni, sulle rive del Giordano, e anch'esso nato in circostanze misteriose?»

«Proprio così. Egli purificava chi andava pentito dei propri peccati, immergendolo nell'acqua» rispose nonno Osvaldo.

Davide si avvicinò a Rosa con il manoscritto, dicendo: «Ma c'è di più. Essi arrivarono a mettere in dubbio persino la purezza della vergine Maria, affermando che la sua gravidanza non fu affatto misteriosa, ma fu il frutto di un vile stupro perpetrato con

l'inganno. Sentite qua...» Davide riprese a leggere dal punto in cui avevano interrotto.